

La Banca ticinese ha chiuso lo scorso esercizio con risultati positivi e costanti nel tempo

La Sempione mantiene la rotta

Nonostante la situazione congiunturale difficile e una politica della Bns penalizzante (franco forte e tassi negativi) l'utile netto è pari a 7 milioni

di Generoso Chiaradonna

Risultati d'esercizio in linea con quelli dell'anno precedente per il Gruppo Banca del Sempione, istituto con sede in Ticino. L'utile netto consolidato è pari a 7 milioni di franchi. Un risultato che soddisfa azionisti e direzione della banca. In un anno caratterizzato dall'abbandono della soglia minima di cambio tra franco ed euro e dal programma italiano di emersione dei capitali non dichiarati, i ricavi hanno tenuto. «La decisione della Banca nazionale di abbandonare la politica di sostegno nel rapporto di cambio euro-franco ha fatto diminuire tutti gli introiti provenienti dalle masse espresse in monete diverse da quella nazionale», ha precisato il presidente della direzione generale **Stefano Rogna** durante la consueta conferenza stampa di bilancio.

In una situazione di mercato difficile, quella del private banking, si è dovuto per forza tenere sotto controllo i costi. «Il contenimento dei costi non è andato però a scapito del personale. Banca del Sempione è sempre stata attenta al suo ruolo 'sociale'. Siamo ben coscienti che il settore bancario ticinese ha beneficiato in passato di condizioni quadro ecce-

zionali e non vorremmo, ora che la situazione sta cambiando, ribaltare l'onere sui dipendenti», ha commentato ancora Stefano Rogna.

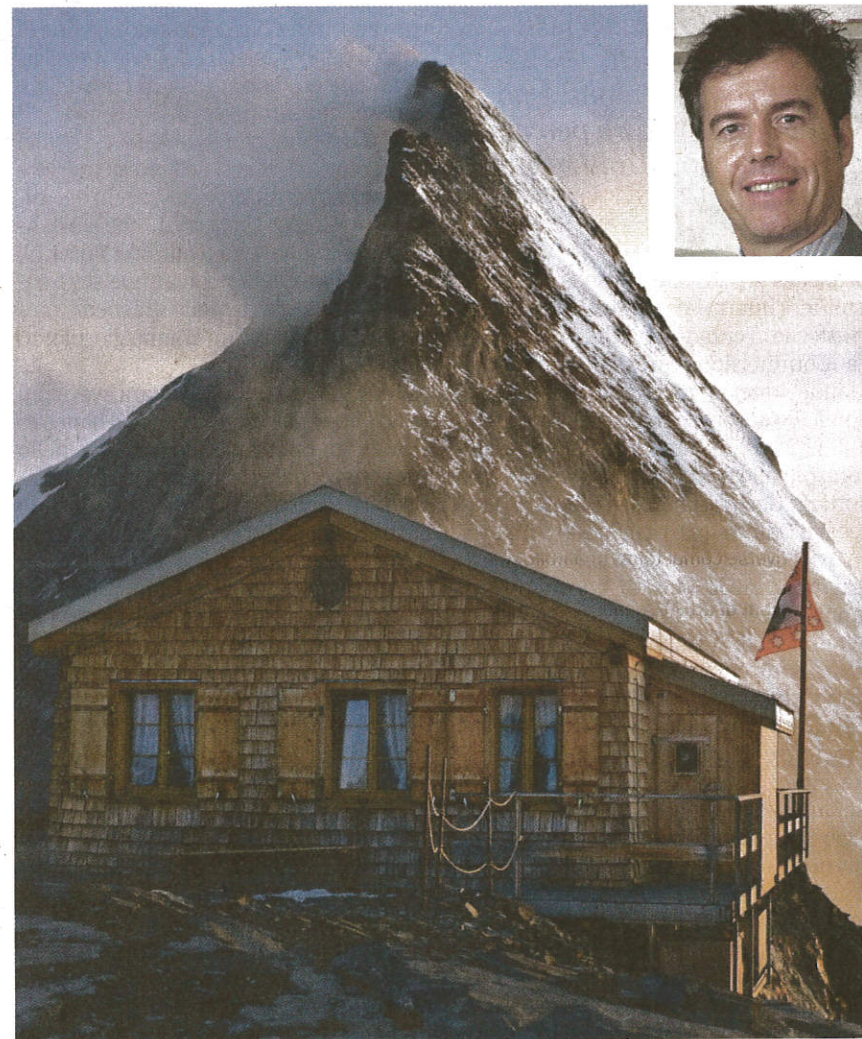
Gli averi in gestione sono leggermente diminuiti rispetto a un anno fa (3,459 miliardi rispetto a 3,640 miliardi di franchi; -110 milioni). «La diminuzione c'è stata unicamente per gli effetti valutari visto che circa il 45% dei patrimoni è investito in euro», continua Rogna, il quale sottolinea come ci sia stato afflusso netto di nuovi fondi per circa 34 milioni di franchi. «La gran parte della clientela italiana ha preferito mantenere i propri averi ormai dichiarati presso la nostra banca e questo ci rende fiduciosi nei confronti di questo mercato che rimane comunque quello naturale per la piazza finanziaria ticinese. La competizione a livello locale sul private banking si è fatta molto accesa negli ultimi anni tanto che i margini di guadagno si sono assottigliati sempre di più». «Il nostro core business non è focalizzato solo sulla gestione patrimoniale, ma è orientato alle esigenze dell'imprenditore e della sua impresa. Quindi quando si parla di taglia minima per continuare a fare banca in Svizzera (minimo 10 miliardi gestiti, ndr), per noi non è una priorità perché puntiamo alla creazione di valore indipendentemente dalla nostra dimensione», continua ancora il direttore generale della Banca del Sempione. «Questo non vuol dire che non puntiamo alla crescita anche per acquisizioni. L'anno scorso si erano prospet-

tate un paio di possibilità che però sono sfumate all'ultimo momento. Non sono però escluse altre possibilità di crescita. Recentemente a Bellinzona, per esempio, abbiamo potenziato la gestione patrimoniale grazie all'assunzione di una persona di esperienza proveniente da un altro istituto», aggiunge Rogna. Ricordiamo che il Gruppo occupa 140 dipendenti, di cui 115 in Ticino.

Partner di Juventus Football club con la società Accademia Sgr

Soddisfazioni arrivano anche dalle controllate estere della Sempione come le italiane Accademia Sgr Spa, Sempione Sim Spa e la Sicav lussemburghese Base investments.

«Con Accademia Sgr abbiamo iniziato un rapporto di collaborazione con il club di calcio torinese Juventus per la gestione dello stadio e soprattutto per la valorizzazione immobiliare dell'area circostante», continua Stefano Rogna. Si tratta dell'avvio, lo scorso anno, del Fondo immobiliare 'J Village' che svilupperà il progetto di riqualificazione e di valorizzazione di gran parte dell'area Continassa, contigua allo Juventus Stadium, promosso da Juventus football club. Accademia Sgr ha provveduto sia a raccogliere gli impegni di investimento di vari sottoscrittori per complessivi 53,8 milioni sia a siglare l'accordo vincolante con gli istituti finanziatori del Fondo 'J Village', Ubi Banca e Unicredit, per complessivi massimi 64,5 milioni.



Relazione d'esercizio dedicata ai rifugi alpini. Nel riquadro Stefano Rogna